

SUOR PIERGIULIA BETTEGA

- nata a Gambellara (VI) il 25.01.1921
- entrata nell'Istituto il 14.09.1947
- ammessa al Noviziato il 18.03.1948
- alla prima Professione il 16.08.1950
- alla Professione perpetua il 19.08.1955
- deceduta a Castelletto, Infermeria il 17.09.2016 alle ore 11.50
- sepolta a Castelletto



Attilia, originaria di Sorio di Gambellara (VI), unica figlia accanto a quattro fratelli, lasciò all'età di ventisei anni i genitori Pietro e Giulia, per seguire Colui che l'aveva attratta a Sé con vincoli di amore indiviso. Giunse a Castelletto il 14 settembre del 1947 e da allora percorse con fedeltà e un unico intento la via per lei tracciata dal Signore, senza tentennamenti o esitazioni. Suor Piergiulia dimostrò subito i talenti di cui era dotata: profonda vita interiore, intelligenza, equilibrio, generosità, spirito di sacrificio e di adattamento, realismo e prudenza, dedizione caritatevole. Fu avviata ancora novizia agli studi infermieristici presso la Scuola Convitto "S. Carlo" annessa alla Casa di cura Villa Verde in Bologna. Conseguito il diploma, fu mandata per sei anni a Rimini, presso la Pensione estiva afferente a Villa Verde. Tornò nel 1957 alla Casa di Cura. Vi conseguì l'abilitazione a funzioni direttive nell'assistenza infermieristica e vi operò come caposala nell'impegnativo reparto di chirurgia. Nel 1965 fu inviata a Castelgandolfo, per assistere congiunti di Emilio Bonomelli - nipote di suor Teresiana e Direttore della Villa Pontifica. Vi rimase alcuni mesi, stimata e apprezzata infermiera. Scrisse a Madre Adolfa il 10 settembre: *"Il Santo Padre [Paolo VI] ha ricevuto in udienza privata qui in un salone tutto il personale della Villa ... mentre i signori Bonomelli l'hanno avuto ospite in casa da solo ... può pensare Lei Madre Carissima, io seduta nel salone vicino al Papa? Alla sera mi sembrava di essere scioccata al punto di non vederci più dalla grande gioia che ho provato. Mi ha detto: - Ringrazi la sua Madre e dica che mi ha fatto un grande favore, ringrazio lei per l'assistenza e l'aiuto che ha dato ai signori Bonomelli e benedico tutte le oro opere -"*.

Nel 1966 divenne superiora della comunità di Lomnago di Bodio (VA), nella casa per anziani "Villa Puricelli", di proprietà della Fondazione Cardinal Giacomo Lercaro di Bologna, che sarebbe stata ufficialmente inaugurata l'anno successivo. Donata al Cardinale, la villa patrizia aveva richiesto una radicale ristrutturazione, e le Suore contribuirono alla sistemazione con spirito pionieristico e generoso. Suor Piergiulia scrisse alla Madre: *"Mi sembra di essere sperduta fra cielo e terra, in questa casa tetra e disabitata che mette paura. Cercherò di mettere tutta la mia buona volontà e di fare l'obbedienza anche se mi costa ... ma con l'aiuto del Signore spero di riuscire"*. Nella nuova responsabilità, mantenne frequente e fiduciosa corrispondenza con la Madre, a cui con semplicità scriveva; *"La ringrazio Madre carissima per tutta la fiducia e stima che ha a mio riguardo, mi pare un po' troppa, mi sento piccola di fronte a tanta responsabilità, spero molto nell'aiuto di Dio e dei suoi saggi insegnamenti"*. Umilmente consegnata alla Volontà del Signore, suor Piergiulia viveva da "piccola", serena e ricolma di speranza nella fedeltà divina. Rivelò a quanti l'accostavano una straordinaria carica di umanità e maternità e seppe affrontare con intelligenza compiti amministrativi e burocratici. Oltre al lavoro presso la Casa, si dedicò con disponibilità alla vita parrocchiale, con intraprendenza e zelo pastorale.

Fu trasferita nel 1984 a Viterbo San Tommaso. Mons. Arnaldo Fraccaroli, responsabile della Fondazione, scrisse a Madre Igina Maria: *"Ciò significa non lieve perdita per la Casa di Lomnago, in cui sr Piergiulia spese ben diciotto anni della sua testimonianza vocazionale. Penso che i meriti acquisiti da questa nostra sorella tornino di altrettanto merito ed onore verso codesta Famiglia religiosa. Suor Piergiulia è dotata di tanti carismi e a Lomnago era preziosa, sia per la conduzione"*

della Casa che per i contatti con gli ospiti, avendo ella l'intuito di aiutare con delicatezza, con l'arte di prevenire i bisogni, persone provate duramente dalla vita. Era quanto aveva sempre ammirato anche il nostro Cardinale ed io che porto avanti il suo compito”.

A Viterbo, visse sei anni di dedizione tra le ospiti affette da gravi deficit psicofisici, e come responsabile della comunità e dell'opera continuò a mettere a frutto le doti personali. Nel 1990 passò a Sasso Marconi, nella Casa di ospitalità per anziani della Fondazione Lercaro “Villa Teresa”. Vi rimase dodici anni, durante i quali dovette subire vari ricoveri e interventi. Nel 2002 fu inviata in Infermeria a Castelletto, non più superiora, ma impegnata ad aiutare e ad assistere le sorelle inferme, servizio a cui si dedicò fino agli ultimi mesi di vita, prima della caduta che le procurò una frattura al femore. Sebbene giunta all'età di novantacinque anni, suor Piergiulia aveva continuato ad imboccare le inferme, a vegliare presso le sorelle agonizzanti, a consolare, ascoltare, donare la propria vicinanza materna. Per quattordici anni suor Piergiulia ha donato alle sorelle dell'Infermeria il suo dolce sorriso, la tenerezza del suo cuore, la sollecita e premurosa attenzione. La vigilia del suo passaggio alla vita eterna, ha goduto in Casa Madre la giornata di festa con le oltre cento sorelle delle varie infermerie, e ha così potuto salutare per l'ultima volta molte di loro. L'improvvisa dipartita, ci dice che era pronta per Cielo, dove ora gioisce nella visione dello Sposo divino, da lei amato e servito per tutta la vita.